

Roccaraso Turismo e Servizi s.r.l.

Piano per la prevenzione della corruzione (2022-2024)

(ai sensi della legge n. 190/2012 e del P.N.A. - Piano Nazionale Anticorruzione)

1. Il principio di prevenzione della corruzione.

In attuazione degli obiettivi indicati dagli organismi internazionali, nel novembre 2012, con la legge n. 190, per la prima volta è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione.

È stata creata un'autorità nazionale anticorruzione che approva il piano nazionale anticorruzione e ne verifica l'attuazione. Ogni amministrazione pubblica è tenuta ad effettuare l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e mettere in atto i conseguenti interventi organizzativi di prevenzione.

Il primo Piano Nazionale anticorruzione è stato approvato dall'Autorità nazionale anticorruzione con delibera n. 72/2013 dell'11 settembre 2013.

Il concetto di corruzione preso a riferimento dal PNA ha un'accezione più ampia di quella descritta dagli artt. 318, 319 e 319 ter del codice penale, nonché dalle altre fattispecie di reato contro la pubblica amministrazione previste nel titolo II, capo I, del codice penale, prendendo in considerazione ***“anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”***.

Nell'aggiornamento 2015 al PNA, approvato con determina n. 12 del 28/10/2015, l'ANAC ha ribadito che per corruzione debba intendersi ***“... la maladministration, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse”***.

L'assetto normativo in materia di prevenzione della corruzione comprende inoltre:

- il d.lgs. n. 235/2012, Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'art. 1, comma 62 della l. n. 190/2012;
- il d.lgs. n. 33/2013, sul riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni (così come modificato dal d.lgs. n. 97/2016), in attuazione dei commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. 190/2012;
- il d.lgs. n. 39/2013, con le disposizioni in materia di inconfirabilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, in attuazione dei commi 49 e 50, art. 1 della l. n. 190/2012;

- il Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, approvato con il DPR n. 62/2013, in attuazione dell'art. 54 del d.lgs. 165/2001, come sostituito dalla l. n. 190/12.

Gli obiettivi strategici definiti con il PNA sono:

- **ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;**
- **aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;**
- **creare un contesto sfavorevole alla corruzione.**

I destinatari del sistema di norme per la prevenzione della corruzione sono tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165/2001, nonché gli enti pubblici economici, gli enti di diritto privato in controllo pubblico, le società partecipate e quelle controllate ai sensi dell'art. 2359 cc. Per enti di diritto privato in controllo pubblico si intendono: le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni, gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di partecipazione azionaria, potere di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.

Le pubbliche amministrazioni devono adottare i piani triennali di prevenzione della corruzione (PTCP) devono altresì nominare un responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (i due ruoli sono stati unificati con il d.lgs. 97/2016).

2. Organizzazione e funzioni di Roccaraso Turismo e Servizi s.r.l.

2.1 Contesto di riferimento esterno

Per l'analisi del contesto sociale ed economico generale in cui opera Società Roccaraso Turismo e Servizi s.r.l., si è tenuto conto della relazione del Presidente della Corte dei Conti – sezione giurisdizionale per la regione Abruzzo - all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019; del report dell'ISTAT “La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie”; delle relazioni semestrali inviate dalla Dia – Direzione Investigativa Antimafia al Parlamento; della nota mensile sull'andamento dell'economia italiana di gennaio 2021 dell'ISTAT.

Nella relazione del Presidente della Corte dei Conti Tommaso Miele si legge: “Fra le fattispecie dannose che sono state trattate nei giudizi definiti dalla Sezione meritano di essere segnalate, fra le altre, le fattispecie aventi ad oggetto: a) le irregolarità varie nella concessione di agevolazioni finanziarie da parte delle amministrazioni pubbliche o la mancata utilizzazione delle stesse; b) l'illegittima, e quindi indebita, concessione, o l'indebita percezione di contributi per la ricostruzione a seguito del sisma del 6 aprile 2009; c) l'illegittima erogazione di finanziamenti da parte del Ministero delle Attività Produttive; d) l'illegittimo affidamento di incarichi da parte delle amministrazioni pubbliche; e) l'illegittima erogazione di finanziamenti europei o l'illegittima erogazione di contributi a fondo perduto”.

Dalla ricerca condotta dall'ISTAT si “stima che il 7,9% delle famiglie nel corso della vita sia stato coinvolto direttamente in eventi corruttivi quali richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di servizi o agevolazioni (2,7% negli ultimi 3 anni, 1,2% negli ultimi 12 mesi)”.

“La stima più bassa di corruzione riguarda le public utilities: sono soltanto 0,5% le famiglie che al momento di richiedere allacci, volture o riparazioni per energia elettrica, gas, acqua o telefono hanno avuto richieste di pagamenti in qualsiasi forma per ottenere o velocizzare i servizi richiesti”.

“Nell’ambito dei contatti con le public utilities la corruzione si manifesta attraverso richieste di dipendenti delle aziende della distribuzione elettrica (44,6%) e del gas (31,3%)”.

“La situazione sul territorio appare notevolmente diversificata. L’indicatore complessivo di corruzione stimato varia tra il 17,9% del Lazio e il 2% della Provincia autonoma di Trento. Valori particolarmente elevati presentano anche l’Abruzzo e la Puglia, rispettivamente 11,5% e 11%, la Basilicata e il Molise, mentre all’opposto si collocano alcune regioni del Nord come la provincia autonoma di Bolzano, il Piemonte e la Valle d’Aosta, il Friuli Venezia Giulia e le Marche”

“Rispetto al quadro generale il panorama degli ultimi 3 anni è leggermente diverso. Il Sud detiene il primato di casi di corruzione, seguono il Centro e le Isole; tra le regioni emergono Abruzzo, Lazio e Puglia”.

PROSPETTO 5. FAMIGLIE CHE HANNO AVUTO RICHIESTE DI DENARO, FAVORI O ALTRO IN CAMBIO DI FAVORI O SERVIZI NEGLI ULTIMI TRE ANNI PER MOTIVI DELLA RICHIESTA DEL SERVIZIO (PERSONALI/FAMILIARI O LAVORATIVI) NEL SETTORE UFFICI PUBBLICI E PUBLIC UTILITIES. Anno 2016, per 100 famiglie cui è accaduto

	Uffici pubblici	Public utilities
Per ragioni personali/familiari	34,3	57,3
Per motivi di lavoro/affari	45,0	33,8
Entrambi	4,5*	0,2*
Non sa/non risponde	16,1	8,7
Totale	100,0	100,0

La quota di famiglie che hanno avuto richieste di corruzione denunciando l’episodio è solo del 2,2%, la quasi totalità non lo ha fatto (95,7%), il 3,3% preferisce non rispondere e l’1,9% non sa o non ricorda.

Tra i motivi della non denuncia viene evidenziata soprattutto la sua inutilità (39,4% dei casi) e la consuetudine della pratica per raggiungere i propri obiettivi (14%); seguono il non sapere chi denunciare (12,5%) e la paura delle rappresaglie e delle conseguenze, anche

giuridiche, della denuncia (12,4%). Altri invece ribadiscono l'utilità del vantaggio avuto a seguito della transazione corruttiva (9,2%).

Il 13,1% degli intervistati conosce persone vittime di corruzione. Prevalenze decisamente più elevate rispetto alla media nazionale del 13,1% si rilevano anche nel Lazio (21,5%), in Abruzzo (17,5%), Sicilia (15,4%) e Sardegna (15,0%).

PROSPETTO 1. PROCEDIMENTI PENALI PER TIPO E ANNO DI DEFINIZIONE. Anni 2006-2015

	Anno di definizione									
	2006		2007		2008		2009		2010	
	Inizio azion e penal e	Archi viati	Inizio azion e penal e	Arch.	Inizio azion e penal e	Arch.	Inizio azion e penal e	Arch.	Inizio azion e penal e	Arch.
Peculato	557	546	555	459	617	554	636	633	646	666
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	23	59	20	39	17	33	20	86	16	40
Indebita percezione di erogazioni pubbliche a danno dello Stato	297	1204	289	893	259	1104	272		180	2372
Malversazi one a danno dello Stato	52	56	60	61	50	49	52	38	49	62
Corruzione per un atto d ufficio	12	41	18	42	19	35	26	35	25	45
Corruzione per un atto contrario ai	201	301	243	287	352	302	326	303	261	295

doveri d
ufficio

Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio per conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o contratti con l'amministrazione	4	2	6	3	1	3	4	1	30	22
Corruzione in atti giudiziari	19	26	14	19	18	22	12	22	20	25
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	16	20	14	19	19	19	22	17	20	18
Istigazione alla corruzione	194	73	200	68	221	65	245	57	227	77
Responsabilità del corruttore	146	159	235	163	281	155	247	181	214	168
Corruzione di funzionari europei	3	2	3	3	16	8	4	4	3	3
319quater della legge 6.11.2012, n. 190.	0		0		0		0		0	
Concussione	176	211	204	189	207	230	217	232	235	220

PROSPETTO 1 (segue). PROCEDIMENTI PENALI PER TIPO ED ANNO DI DEFINIZIONE. Anni 2006-2015

	Anno di definizione									
	20011		2012		2013		2014		2015	
	Inizio azion e penal e	Archi viati	Inizio azion e penal e	Arch.	Inizio azion e penal e	Arch.	Inizio azion e penal e	Arch.	Inizio azion e penal e	Arch.
Peculato	669	705	809	783	794	804	834	861	900	900
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	14	79	11	54	15	61	17	94	23	23
Indebita percezione di erogazioni pubbliche a danno dello Stato	284	5476	336	3494	290	2772	444	3885	458	458
Malversazi one a danno dello Stato	42	67	40	59	45	79	53	77	40	40
Corruzione per un atto d ufficio	22	80	24	71	30	69	26	65	45	45
Corruzione per un atto contrario ai doveri d ufficio	252	302	248	321	299	345	288	380	232	232
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio per	32	22	54	33	39	33	52	33	33	33

conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o contratti con l'amministrazione

Corruzione in atti giudiziari	20	28	21	29	21	35	23	25	16	16
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	13	11	11	17	22	15	24	27	20	20
Istigazione alla corruzione	217	62	210	71	239	61	215	79	195	195
Responsabilità del corruttore	193	187	238	184	268	205	281	222	210	210
Corruzione di funzionari europei	1	2	1	7	3	4	2	8	7	8
319quater della legge 6.11.2012, n. 190.	0	1	0	39	18	58	40	82	52	0
Concessione	239	256	260	268	201	258	208	294	137	243

Nell'ultima relazione semestrale della Direzione Nazionale Antimafia (da pagina 585 della relazione al II semestre 2019) si legge:

“ABRUZZO

Nella regione non si evidenzia una strutturale presenza di sodalizi mafiosi, sebbene siano operativi soggetti legati a gruppi criminali, dediti per lo più a traffici di stupefacenti, estorsioni,

usura e riciclaggio. La vicinanza geografica con la Campania e la Puglia consente, infatti, a pregiudicati di quelle aree, di operare in “trasferta”, ritornando nelle regioni di provenienza dopo la consumazione, in particolare di rapine ed estorsioni. La contiguità territoriale è anche una delle ragioni che ha spinto esponenti della criminalità organizzata campana e pugliese a trasferirsi in Abruzzo, da dove poter continuare a gestire le attività illecite, presenze di questo tipo sono state riscontrate nelle province di Pescara, Teramo e Chieti. Numerose sono le evidenze investigative che riguardano attività di riciclaggio e di reimpiego di capitali da parte di prestanome di consorterie calabresi, campane e pugliesi. Tra le più recenti si cita l’operazione “Giù le mani”, eseguita il 3 luglio 2019 dalla Polizia di Stato, che ha condotto ad un sequestro di beni del valore di oltre 120 milioni di euro. Ad essere colpiti esponenti di rilievo della ‘ndrina MORABITO-MOLLICA-PALAMARA-SCRIVA, radicata anche a Roma e provincia: tra i beni oggetto del provvedimento ablativo figurano numerose società, quote societarie, beni mobili e 173 immobili, alcuni dei quali ubicati in provincia di L’Aquila, nel comune di Rocca di Cambio. Una riprova dei capitali criminali reinvestiti in Abruzzo viene anche dalla lettura dei dati pubblicati dall’“Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata”. Essi indicano come, allo stato attuale, nella Regione siano in corso le procedure di legge per la gestione di 198 immobili confiscati, mentre altri 112 sono già stati destinati. Sono, altresì, in atto le procedure per la gestione di 30 aziende, mentre 2 sono state già destinate. Immobili con relative pertinenze, terreni e aziende agricole, alcune strutture ricettive, attività commerciali e immobiliari sono solo alcune tra le tipologie dei beni sottratti alle mafie in Abruzzo, concentrati, seguendo un ordine quantitativo decrescente, nelle province di Pescara, Teramo, Chieti e L’Aquila. Sul fronte delle attività preventive, che rappresentano un’importante argine per ostacolare i tentativi di inquinamento dell’economia locale, continua il monitoraggio delle attività connesse alla ricostruzione post-terremoto nel capoluogo di Regione e nelle altre aree colpite dall’evento sismico del 2009, attività che vedono la DIA in prima linea. Tale azione è orientata al contrasto delle infiltrazioni negli appalti, in particolare nel ciclo del cemento, da sempre uno dei settori di maggiore interesse per le organizzazioni criminali. Sempre sul piano preventivo si richiamano alcuni provvedimenti interdittivi antimafia emessi dalle Prefetture nei confronti di imprese abruzzesi riconducibili a pregiudicati legati, in particolare, a consorterie pugliesi e calabresi. Scendendo più nel dettaglio, negli anni, è stata riscontrata sul territorio regionale la presenza di membri di fami-glie di ‘ndrangheta reggine e crotonesi, dedite a traffici di stupefacenti e ad attività di riciclaggio e reinvestimento dei proventi illeciti. Con riferimento alle organizzazioni camorristiche, taluni esiti investigativi e giudiziari hanno evidenziato che i loro interessi convergono per lo più nell’infiltrazione degli appalti pubblici, nei traffici di sostanze stupefacenti, nel riciclaggio e nel reinvestimento dei capitali illeciti. Le organizzazioni pugliesi, invece, come accennato, sarebbero orientate principalmente verso i traffici di stupefacenti e alle attività predatorie. In merito ai sodalizi mafiosi siciliani, non si sono registrati, nel recente passato, segnali che ne evidenzino la presenza o l’operatività. Tra i gruppi stanziali figurano alcune famiglie di etnia rom, dedite prevalentemente alla consumazione di reati contro il patrimonio, estorsioni, usura e vendita di sostanze stupefacenti, attraverso reti di spacciatori locali. Gli ingenti quantitativi di stupefacenti che affluiscono sul territorio, rivenduti per lo più nelle località turistiche della costa pescarese, chietina e nel teramano, sono introdotti nella regione da soggetti albanesi o di origine campana, pugliese e calabrese. Emblematica l’operazione “Friends”, condotta tra il 2015 e il 2017, congiuntamente da Polizia di Stato e Guardia di finanza, che ha evidenziato una sinergia operativa tra alcuni clan originari di Puglia, Calabria e Campania, come spesso si

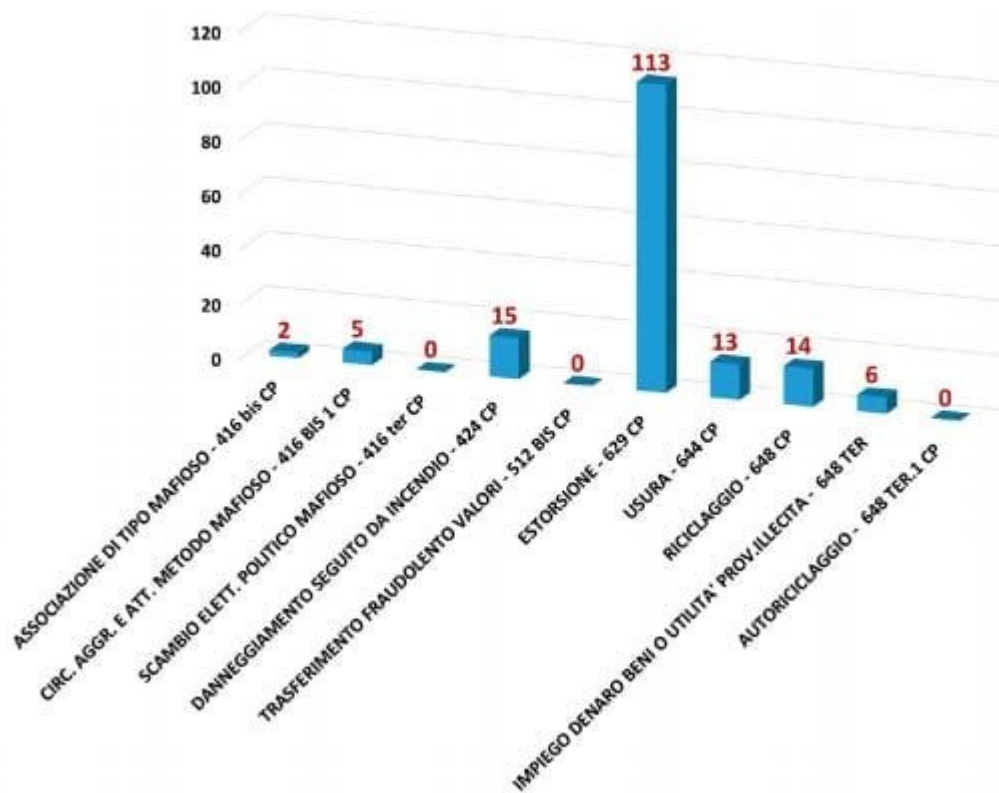
riscontra quando le organizzazioni criminali agiscono fuori dai loro territori d'origine. Il provvedimento ha fatto luce sull'operatività di due distinti clan, attivi nel traffico di stupefacenti (cocaina, hascisc, marijuana ed eroina), inquadrati nella mafia garganica e nella criminalità organizzata lucerina, che hanno tra loro anche interagito nella consumazione di alcune attività illecite, grazie al rap-porto che si era instaurato tra i due capi clan nel 2005, durante un periodo di comune detenzione. Il primo gruppo faceva capo al reggente del gruppo LI BERGOLIS, originario di Monte Sant'Angelo (FG), noto anche come clan dei "Montanari", attivo nell'intera area garganica; il secondo, il sodalizio PAPA-RICCI-BAYAN di Lucera (FG), faceva capo a un pregiudicato il cui potere criminale è stato accresciuto dai rapporti "stabiliti" in carcere anche con personaggi di spicco della camorra, della 'ndrangheta e della malavita barese. Tali relazioni avevano permesso di realizzare un canale di rifornimento della droga tramite la famiglia napoletana CESARANO, operante tra Pompei e Castellammare di Stabia. Il sodalizio lucerino, in particolare, potendo contare su diversi e distinti canali di rifornimento, era in grado di rifornire alcune piazze di spaccio delle vicine regioni dell'Abruzzo e del Molise, così come emerso anche in precedenti operazioni. (...)

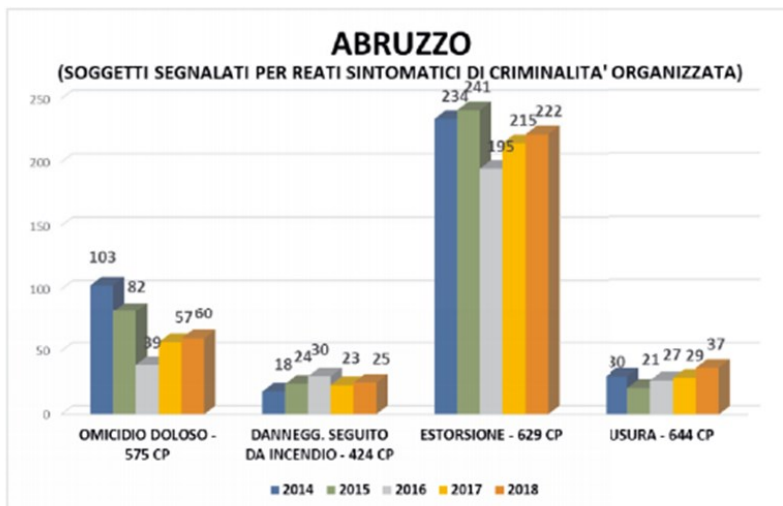
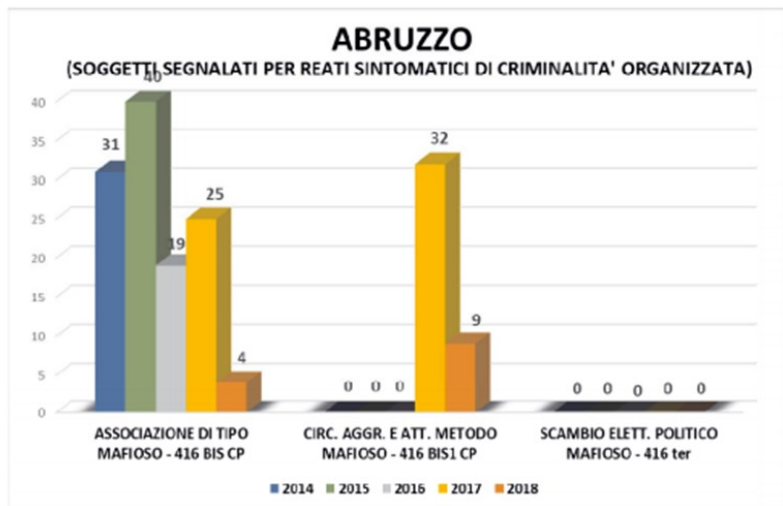
Provincia di L'Aquila

Per la provincia di L'Aquila non si hanno evidenze circa un'operatività stabile di organizzazioni di tipo mafioso, per quanto in passato siano state riscontrate presenze di soggetti collegati a sodalizi originari delle province di Caserta - cartello dei CASALESI - e Napoli, dediti prevalentemente al riciclaggio di proventi illeciti e al traffico di stupefacenti. Per quanto riguarda la criminalità straniera, nella provincia aquilana è stata registrata la presenza di cittadini nigeriani, legati alla BLACK AXE, coinvolti in reati di autoriciclaggio, riciclaggio di denaro e ricettazione. Inoltre, un'operazione condotta dai Carabinieri ha fatto emergere l'operatività nel territorio aquilano di un'organizzazione con finalità di terrorismo, composta da soggetti, con una forte radicalizzazione islamista, in prevalenza di nazionalità tunisina, dedita alla commissione di reati di natura fiscale e tributaria, finalizzati alla creazione di "fondi neri" e al loro reinvestimento nell'acquisto di immobili, in attività di impresa e all'esportazione in Paesi esteri (Inghilterra, Tunisia, Germania, Turchia, Siria). Al centro della complessa organizzazione figurava un imprenditore tunisino, con notevoli disponibilità finanziarie e risorse economiche derivanti soprattutto dalla commissione di reati tributari, al quale faceva capo una strutturata rete di relazioni con soggetti dalla comune matrice religiosa estremista islamica, localizzati in Italia e all'estero".

Il grafico evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati

ABRUZZO
(REATI SINTOMATICI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA) - I SEMESTRE 2018





Infine, è molto interessante quanto riportato sempre nella relazione della DIA in materia di appalti (da pagina 695 della relazione al II semestre 2019):

“10. APPALTI PUBBLICI

a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici

La prevenzione delle infiltrazioni criminali, nonché più in generale, la trasparenza nel settore dei lavori pubblici e degli appalti rappresentano tematiche alle quali la D.I.A. riserva una particolare attenzione, continuando ad interpretare un ruolo propulsivo e di supporto alle attività dei Prefetti ai fini del rilascio della documentazione antimafia (comunicazione e informazione interdittiva antimafia). La comunicazione e l'informazione interdittiva antimafia sono provvedimenti dirompenti concepiti per scardinare i tentativi di infiltrazione mafiosa nell'economia. Questi provvedimenti rappresentano, allo stato, il momento più avanzato del sistema di prevenzione per il con-trasto ai tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici. Gli appalti costituiscono, infatti, uno degli obiettivi di interesse strategico delle organizzazioni mafiose, in quanto consentono non solo di reinvestire, in iniziative legali, le ingenti risorse “liquide” provenienti dalle molteplici attività criminali, ma soprattutto rappresentano un'ulteriore fonte di guadagni e un collaudato

sistema di pulizia del denaro sporco. L'esperienza investigativa maturata nel corso del tempo ha dimostrato come una delle modalità utilizzate dall'impresa mafiosa per aggiudicarsi gli appalti più consistenti - superando così l'ostacolo dei requisiti fissati dal bando per la partecipazione alla gara - sia la tecnica dell'"appoggiarsi" ad aziende di più grandi dimensioni, in grado di far fronte, per capacità organizzativa e tecnico-realizzativa anche ai lavori più complessi, dai quali risulterebbe altrimenti esclusa. Tra le modalità d'infiltrazione praticate attraverso l'utilizzo di forme societarie giuridicamente lecite, è emersa recentemente anche quella della partecipazione a "Consorti di Imprese", secondo la prassi del frazionamento di un lavoro in vari sub-contratti, allo scopo di eludere l'obbligo della preventiva autorizzazione per l'affidamento dei lavori. In questo senso, particolari sforzi investigativi sono stati profusi proprio nel settore dei sub - affidamenti i quali, attraverso le collaudate metodiche dei subappalti, dei noli a caldo e a freddo, del movimento terra, del trasporto e della fornitura dei materiali e delle materie prime, rappresentano per definizione, le principali tecniche utilizzate per annullare ogni possibile forma di concorrenza, estromettendo dal mercato le aziende "pulite". Anche il ricorso alla turbativa dei sistemi legali di scelta del contraente, attuata dalle mafie allo scopo di accaparrarsi appalti e contratti pubblici, è risultata una strategia spesso praticata al fine di condizionare in concreto, la partecipazione delle imprese alle gare pubbliche. Quelli appena citati rappresentano solo alcuni dei diversi metodi utilizzati per l'infiltrazione del settore dei "lavori pubblici" e degli appalti, riscontrati dalla DIA nel corso dell'attività di prevenzione e contrasto. La centralità della DIA nel sistema di prevenzione e contrasto delle infiltrazioni criminali in questo delicato settore è stata più volte ribadita dall'Autorità di Governo²⁰⁴⁶ confermata nella Direttiva del 28 dicembre 2016 del Ministro dell'Interno²⁰⁴⁷ e, più recentemente: -con il decreto del Ministro dell'Interno del 20 novembre 2018 (Disposizioni urgenti per la città di Genova. Misure amministrative di semplificazione in materia antimafia) per quanto concerne la realizzazione delle attività per la demolizione, la rimozione, lo smaltimento e il conferimento in discarica dei materiali di risulta, nonché per la progettazione, l'affidamento e la ricostruzione dell'infrastruttura e il ripristino del connesso sistema viario, in seguito al crollo di un tratto del viadotto Polcevera dell'autostrada A10, avvenuto a Genova il 14 agosto 2018²⁰⁴⁸; -con il decreto del Ministero dell'Interno 15 luglio 2019 recante "Disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici, per l'accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici" per la realizzazione dei lavori di completa messa in sicurezza dell'acquifero del Gran Sasso. In attuazione dei predetti atti d'indirizzo governativo, nel semestre in esame, la DIA ha continuato a approfondire, attraverso la componente centrale di Roma - l'O.C.A.P. (Osservatorio Centrale Appalti Pubblici)²⁰⁴⁹ - e attraverso le proprie articolazioni periferiche, un importante impegno operativo. Un impegno che, nel 2021, a seguito della pandemia COVID-19, sarà rivolto anche al monitoraggio degli ingenti finanziamenti pubblici, sia nazionali che comunitari, destinati all'assegnazione di commesse e alla realizzazione di opere pubbliche, tutte a forte rischio di infiltrazione da parte delle consorterie mafiose. In particolare, verranno monitorati l'aggiudicazione di appalti per la realizzazione e il potenziamento di opere e infrastrutture sanitarie, nonché i servizi connessi al "ciclo della sanità", quali la produzione e la fornitura di presidi e dispositivi medici, la gestione dei rifiuti speciali sanitari, la sanificazione ambientale etc., settori notoriamente nelle mire della criminalità organizzata. Consapevole della delicatezza della missione istituzionale affidatale, la DIA continuerà a contrastare i tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici assicurando sul territorio il proprio contributo in termini propositivi e di esperienze operative e, nel contempo, sostenendo tutte le componenti

istituzionali impegnate nell'attività di contrasto mediante il supporto delle sue articolazioni centrali e periferiche.”

Gli effetti del Covid sull'economia non sono assolutamente trascurabili. Come riportato nella nota mensile di gennaio 2021 dell'ISTAT, nel 2020 il PIL ha avuto una contrazione di 8,9%. Inoltre, sempre dai dati ISTAT: “(..) le forze di lavoro hanno segnato un calo di 596mila unità, con un contributo negativo sia degli occupati (-432mila unità) sia dei disoccupati (-164mila unità) che, in parte, si è tradotta in un aumento degli inattivi (+429mila unità, Figura 5). Questo andamento mostra una forte caratterizzazione di genere a sfavore delle donne, sia per l'occupazione (-239mila unità rispetto a -193mila unità per gli uomini) sia per la disoccupazione (-126mila unità rispetto a -38mila unità). Nel periodo considerato, la flessione dell'occupazione ha interessato in misura prevalente i contratti a termine (-275mila unità) e gli indipendenti (-105mila unità). In questo scenario, il miglioramento tendenziale del tasso di disoccupazione (9,0% a di-cembre 2020, -0,6 punti percentuali rispetto a un anno prima) sembra ascrivibile a una ricomposizione a favore dell'inattività”.

Questo scenario socio economico deve indurre tutti gli attori aziendali a prestare massima attenzione alla gestione degli appalti pubblici, in particolare, quelli legati alla ricostruzione, tenuto conto anche delle deroghe al codice degli appalti introdotte nel 2020, riassunte di seguito. Nonché dei processi che risentono della gestione dell'emergenza Covid.

Modifiche normative significative

Nell'estate 2020 è stato emanato il dl 76/2020 (legge semplificazioni) che, con l'obiettivo di rilanciare l'economia semplificando le procedure degli appalti pubblici, ha introdotto delle deroghe al codice degli appalti valevoli fino al 31/12/2021.

Di seguito le tabelle con le modifiche più significative.

Affidamenti sotto soglia (art. 1)	Procedura fino al 31/12/2021	Note
<ul style="list-style-type: none"> Lavori < 150.000 Servizi/forniture/ servizi ingegneria, architettura, progettazione < 75.000 (co. 2) 	Affidamento diretto	<ul style="list-style-type: none"> Aggiudicazione entro 2 mesi No pubb. avviso aggiudicazioni per appalti < 40.000 Facoltà no cauzione prov., se richiesta è all'1%
<ul style="list-style-type: none"> Lavori >= 150.000 e < 350.000 Servizi/forniture/ servizi ingegneria, architettura, progettazione > o = 75.000 e minore soglie (co. 2) 	Negoziazione ex art. 63 previa consultazione 5 o.e.	<ul style="list-style-type: none"> Aggiudicazione entro 4 mesi Pubblicazione sul sito avviso di gara e avviso aggiudicazione con indicazione o.e. invitati
<ul style="list-style-type: none"> Lavori > o = 350.000 e < 1 mil. (co. 2) 	Negoziazione ex art. 63 previa consultazione 10 o.e.	<ul style="list-style-type: none"> Si rotazione e diversa territorialità o.e. invitati

Lavori >= 1 mil. E < soglie	Negoziazione ex art. 63 previa consultazione 15 o.e.	<ul style="list-style-type: none"> • Attenzione scelta criteri aggiudicazione • Per PB obbligo esclusione automatica se offerte ammesse > o = a 5 • Facoltà no cauzione prov., se richiesta è all'1%
-----------------------------	--	--

Affidamenti sopra soglia (art. 2)	Procedura fino al 31/12/2021	Note
<ul style="list-style-type: none"> • Lavori/Servizi/forniture/ servizi ingegneria, architettura, progettazione > o = soglie (co. 2) 	<ul style="list-style-type: none"> • Aperta (art. 60) • Ristretta (art. 61) • Previa motivazione, competitiva con negoziazione (art. 61 – 62) • Dialogo competitivo (art. 64) • Anche settori speciali (art. 123, 124) 	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiudicazione entro 6 mesi • Applicabile riduzione termine per urgenza, senza motivazione nella determina a contrarre • RUP deve validare ogni fase progettuale e della esecuzione
<ul style="list-style-type: none"> • Lavori/Servizi/forniture/ servizi ingegneria, architettura, progettazione > o = soglie (co. 3) 	<ul style="list-style-type: none"> • Negoziazione (art. 63) • Anche settori speciali (art. 125) 	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiudicazione entro 6 mesi • Previa pubblicazione su sito avviso di gara, con motivazione della urgenza • Si rotazione • Nei casi di urgenza e in alcuni settori sensibili (es.: sanità, giustizia, edilizia scolastica) deroga a norme tranne quelle penali e appalti • RUP deve motivatamente validare ogni fase progettuale e della esecuzione

Verifiche antimafia e di legalità (art. 3)	Procedure	Note
<ul style="list-style-type: none"> • Affidamenti lavori/servizi/forniture (co. 2) 	<ul style="list-style-type: none"> • Fino al 31/12/21 rilascio informativa liberatoria provvisoria, 	<ul style="list-style-type: none"> • Possibilità stipulare contratto con condizione risolutiva, fermo

	immediatamente conseguente alla consultazione della banca dati	restando le verifiche da svolgere entro 60 gg <ul style="list-style-type: none"> • Possibilità di avvalersi anche di altre (non specificate) banche dati per le verifiche antimafia
<ul style="list-style-type: none"> • Protocolli di legalità (co. 7) 	<ul style="list-style-type: none"> • Sottoscrizione protocolli tra Ministero Interno, associazioni di categoria, imprese strategiche, organizzazioni sindacali 	<ul style="list-style-type: none"> • Rilascio documentazione antimafia anche a richiesta privati • Estensione ricorso alla documentazione antimafia anche nei rapporti tra privati o nei rapporti tra associazioni di categoria e privati • Equivale al rilascio della informativa antimafia l'iscrizione nelle white list e all'anagrafe degli esecutori per gli interventi di ricostruzione nei territori colpiti dal sisma del centro Italia

Queste situazioni, molto particolari, sono state considerate ed analizzate nell'elaborazione del presente documento.

2.2 Contesto di riferimento interno.

Organizzazione e funzioni di Roccaraso Turismo e Servizi s.r.l.

La Società **Roccaraso Turismo e Servizi s.r.l.** s.r.l. costituita il 14.05.1995 è società interamente controllata dal Comune di Roccaraso, che esercita i poteri di direzione e controllo analogo, proprio in qualità di socio unico.

Ai sensi dello statuto societario, la società ACD ha per oggetto la gestione di servizi comunali e quindi la gestione di strutture sportive, turistiche e ricettive, ricreative e del tempo libero fra i quali: parco giochi, luna park, ecc., nonché la gestione di tutti quegli impianti sportivi quali campi da calcio, da golf, da tennis, piscine, palestre, palaghiaccio, ippodromi e maneggi, comunque rientranti e destinati allo svolgimento di attività sportive ricreative. La

società potrà inoltre allestire qualsiasi tipo di spettacolo sportivo, organizzare squadre di calcio, gestire scuole di ballo, di equitazione, di nuoto, di sci e di roccia, nonché le attività.

Il sistema di corporate governance della Roccaraso Turismo e Servizi s.r.l. è così articolato:

Assemblea

L'Assemblea è competente a deliberare, in sede ordinaria e straordinaria, sulle materie alla stessa riservata dalla legge o dallo Statuto, in particolare:

- approva il Bilancio;
- delibera in merito all'Organo Amministrativo;
- delibera sulle operazioni e su altri oggetti sottoposte al suo esame dall'Organo Amministrativo;
- delibera sulle modificazioni dello Statuto.

Organo amministrativo

La Società è amministrata da un Amministratore Unico al quale è attribuita la rappresentanza legale della Società. L'Organo Amministrativo compie tutti gli atti ritenuti opportuni per il conseguimento dell'oggetto sociale, esclusi soltanto quelli riservati per legge e previsione statutaria alla competenza degli altri organi sociali.

Il Revisore dei conti è il Dott. Guido Gianluca.

L'organigramma della **Roccaraso Turismo e Servizi s.r.l.** è attualmente composto da n. 3 dipendenti, di cui 1 con funzioni amministrative e 2 con funzioni di operai.

3. Definizione e struttura del Piano

Il Piano per la Prevenzione della Corruzione costituisce uno strumento programmatico che prevede strategie, procedure operative e di controllo volte a prevenire e contrastare fenomeni corruttivi e, più in generale, comportamenti illegali e di malaffare che, in astratto, potrebbero verificarsi nella struttura societaria, nella consapevolezza che la prevenzione dei fenomeni anzidetti comporta:

- una politica di prevenzione da attuarsi attraverso la formazione e l'informazione nonché attraverso l'adozione di codici etici e di comportamento;
- l'individuazione di regole chiare ed univoche in tema di acquisizione di prestazioni presso terzi o erogazione delle stesse. Va tenuto conto, al riguardo, che la vigente normativa

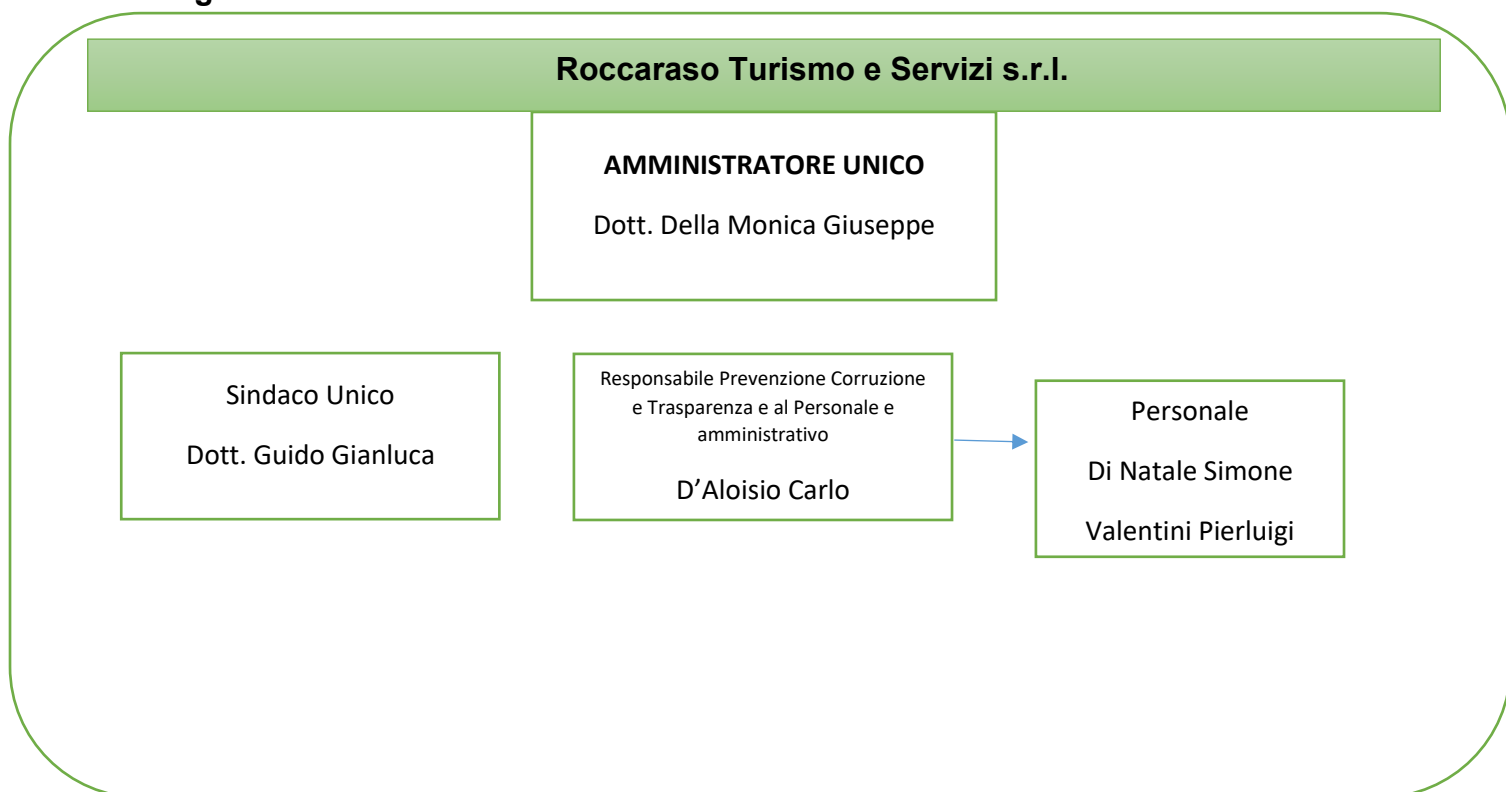
contenuta nel codice dei contratti pubblici presenta, in diversi casi, profili di notevole complessità che rendono indispensabile procedere nel senso sopra delineato;

- la concreta attuazione dei principi di trasparenza e di semplificazione delle procedure;
- un sistema di monitoraggio e di controllo.

4.Obiettivi del Piano

Preliminarmente, occorre osservare che il legislatore, intervenuto nel calibrare le risposte sanzionatorie alla effettiva entità del disvalore del fatto, secondo principi di proporzione e di frammentarietà, ha inteso favorire, unitamente alla funzione repressiva delle norme penali, una logica di orientamento culturale. Pertanto, il presente Piano intende promuovere la costante osservanza, da parte di chiunque operi all'interno della società o, se all'esterno, risulti in rapporto con la stessa a diverso titolo, dei principi costituzionali di buon andamento, imparzialità e di legalità, nonché dei principi dell'ordinamento in tema di pubblicità, di trasparenza, efficienza, efficacia ed economicità dell'attività posta in essere. Il Piano promuove anche l'osservanza dei principi dell'ordinamento comunitario (recepiti dall'ordinamento interno), tra i quali in particolare il principio di libera concorrenza nello svolgimento di procedure per l'acquisizione di beni e servizi.

5. Organizzazione



6. Referenti

Il Responsabile per la Prevenzione Corruzione e Trasparenza:

- collabora e predispone il piano triennale della prevenzione della corruzione;
- dispone, dopo l'approvazione del piano, la sua trasmissione al Socio Unico;
- provvede alla verifica della sua attuazione;
- propone le modifiche al piano in caso di accertamento e significative violazioni di mutamenti dell'organizzazione;
- definisce e attua i programmi di formazione del personale

7. Destinatari

In particolare, sono destinatari del presente Piano:

- gli organi sociali;
- qualora nominati, il direttore generale o amministrativo e i dirigenti;
- tutto il personale dipendente o comunque a disposizione della società;
- i collaboratori a qualunque titolo, interni o esterni;

8. Individuazione dei settori a maggior rischio di corruzione

La contenuta dimensione strutturale di ACD e la natura della missione aziendale della società, quale risulta delineata dallo statuto, limitano la possibilità di offrire un terreno fertile allo sviluppo di un contesto favorevole alla commissione di reati di tipologia corruttiva o comunque ad essa assimilabile. Va evidenziato, ciò non di meno, come la legge preveda espressamente che il piano debba indicare le attività nell'ambito delle quali il rischio corruzione sia più elevato. A tale proposito, il comma 5 dell'art. 1 della stessa legge indica quale debba essere il contenuto tipico e le esigenze a cui il piano deve corrispondere ossia gli interessi pubblici che il piano deve soddisfare. Il novero delle attività da prendere in considerazione deve corrispondere almeno a quelle enumerate all'art. 1, comma 16, della legge medesima, inerenti a procedimenti:

- a) di autorizzazione o concessione;
- b) di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- c) di concessione e di erogazione di sovvenzioni, contributi, ausili finanziari, vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;
- d) di espletamento di concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale a tempo indeterminato e per le progressioni di carriera.

In ordine alle attività sopra elencate, occorre precisare che ACD compie attività amministrativa lato sensu, svolgendo limitate funzioni di tipo autorizzativo o concessorio. ACD non è, in genere, destinataria dei provvedimenti amministrativi di cui sopra, salvo quelli eventualmente emessi da pubbliche autorità, ad esempio in materia igienico-sanitaria e di sicurezza. Inoltre la società, tra le prestazioni che deve rendere, non ha il compito di concedere od erogare benefici economici tra quelli indicati alla lettera c). Circa le attività di cui alla lettera d), va osservato che ACD rispetta rigorosamente i vincoli stabiliti dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia di contenimento dei costi, ivi compresi quelli inerenti agli oneri contrattuali e di assunzione di personale, ed è consapevole che eventuali concorsi o procedure selettive che dovessero essere indetti dovranno essere rispettosi dei principi dell'ordinamento che presiedono all'espletamento delle procedure concorsuali. Di tale evenienza si tiene comunque conto nell'individuazione delle connesse tipologie di reato, di cui al paragrafo successivo. Fermo restando quanto sopra, le attività di ACD sulle quali va maggiormente focalizzata l'attenzione sono quelle previste dallo statuto e già menzionate nelle premesse e, precisamente, quelle volte ad offrire i comunali, ricreativi e sportivi.

Tutto ciò premesso, nell'ambito dei possibili rapporti con la P.A. possono essere individuate, entro i limiti prima specificati, le seguenti tipologie di attività a rischio:

1. Rapporti con la P.A. di carattere generale per lo svolgimento delle attività aziendali, inerenti ad autorizzazioni, concessioni, nulla osta e ad altri provvedimenti abilitativi necessari per lo svolgimento delle attività previste dallo statuto;
2. Rapporti con la P.A. inerenti a procedimenti ispettivi e di vigilanza. A titolo indicativo, si menzionano i procedimenti in materia fiscale, previdenziale, igienico-sanitaria, oppure i procedimenti amministrativi e giudiziari, come i contenziosi di natura civile, penale, amministrativa e di lavoro;
3. Rapporti con la P.A. volti a richiedere finanziamenti per le attività demandate alla società;

4. Trasmissione alla P.A. di atti e dichiarazioni aventi efficacia probatoria, come nel caso di trasmissione di documenti contabili o di attestati
5. Instaurazione con la P.A. di rapporti giuridico- patrimoniali.

Inoltre, sempre nei limiti di cui dianzi s'è fatto cenno, si individuano di seguito gli ambiti nei quali si potrebbero ipotizzare fenomeni di tipo corruttivo.

Aree potenzialmente a rischio corruzione:

1. Attività dei dipendenti relative alla gestione dei rapporti con il pubblico e con i fornitori;
2. Attività dei dipendenti relative alla gestione dei rapporti di lavoro;
3. Attività inerenti allo svolgimento delle procedure selettive per l'acquisizione di beni e servizi, ivi compreso il conferimento di incarichi;
4. Attività relative alla gestione dei rapporti contrattuali conseguenti alla procedure di cui al precedente punto 3).

9. Principali reati rilevanti

Ai fini dell'individuazione dei principali reati di tipologia corruttiva nei quali potrebbero, in via astratta, incorrere amministratori e dipendenti di ACD, occorre premettere che, conformemente alle finalità a cui la legge n. 190 si ispira, e cioè di prevenire le varie forme di malaffare che possono annidarsi all'interno della P.A. e quindi non solo quelle rientranti nelle fattispecie di corruzione indicate agli articoli da 318 a 322 del codice penale, il Piano individua altre tipologie di reato ipoteticamente configurabili. Occorre inoltre premettere che, per quanto concerne i delitti contro la Pubblica Amministrazione indicati nel Libro II, Titolo II, Capo I del medesimo codice, conformemente all'insegnamento della Suprema Corte di Cassazione nella funzione nomofilattica da essa esercitata, ai fini della distinzione della qualifica di pubblico ufficiale (art. 357 cod. pen.) e di incaricato di pubblico servizio (art. 358 cod. pen.), si prescinde dalla natura formalmente privatistica dell'ente all'interno dei quali i soggetti agiscono, dovendosi invece verificare se tali soggetti, indipendentemente dalla loro posizione, possano formare e manifestare la volontà della P.A. ovvero esercitare poteri autoritativi, deliberativi o certificativi. Per tale ragione, viene in appresso indicato, tra gli altri, anche il delitto di concussione che l'art. 317 del codice penale pone in capo al pubblico ufficiale e non anche a chi sia incaricato di pubblico servizio, nelle ipotesi delineate dalla stessa norma. A fronte delle considerazioni suddette, a titolo del tutto indicativo, si possono ipotizzare le seguenti fattispecie di reati:

- Peculato (art. 314 cod. pen.);
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art.316 cod. pen.);
- Malversazione a danno dello Stato (art.316 bis cod. pen.);
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 ter cod. pen.);
- Concussione (art. 317 cod. pen.);
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 cod. pen.);
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter cod. pen.);
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater cod. pen.);
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 cod. pen.);
Istigazione alla corruzione (art. 322 cod. pen.);
- Abuso d'ufficio (art.323 cod. pen.);
- Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art.328 cod. pen.);
- sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (art. 334 cod.pen.).

Peraltro, i delitti sopra indicati non esauriscono le fattispecie criminose nelle quali amministratori e dipendenti di ACD potrebbero, in via astratta, eventualmente incorrere. Si può infatti ipotizzare che, nell'ambito dei delitti contro la fede pubblica di cui al Libro II, Titolo VII, Capo III del codice penale, possano essere commessi i delitti di falsità materiale contemplati agli artt. 476, 477, 478 cod. pen., nonché i delitti di falso ideologico di cui agli artt. 479 e 480 del medesimo codice. Inoltre, nell'ambito dei delitti contro l'ordine pubblico di cui al Titolo V del codice, sono astrattamente ipotizzabili i reati di natura associativa di cui agli artt. 416 e segg. del codice penale. Infine, tra i delitti contro il patrimonio mediante frode di cui al Titolo XIII, Capo II del predetto codice è possibile astrattamente ipotizzare il compimento del delitto di cui all'art. 640, comma 2 n. 1.

10. Strategie e procedure atte a prevenire il rischio di fenomeni corruttivi

La Società intende prevenire l'avverarsi di fenomeni corruttivi, ponendo in essere le seguenti strategie e procedure:

- Nomina del Responsabile per l'attuazione del Piano di Prevenzione. A tale riguardo, come già ricordato nelle premesse del presente elaborato, all'interno di ACD operano due dipendenti con funzioni amministrative. Gli organi societari sono costituiti dall'Assemblea dei Soci, dall'Amministratore Unico e dal Sindaco Unico. Per tali ragioni,

le funzioni di Responsabile per l'attuazione del Piano di Prevenzione sono necessariamente svolte da uno dei dipendenti con funzioni amministrative

- Pubblicazione del Piano sul sito web istituzionale;
- Monitoraggio costante dell'attuazione del Piano;
- Verifica dell'efficacia del Piano stesso, con periodicità annuale e con aggiornamenti ed implementazioni ove necessari.

11. Modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie per impedire la commissione dei reati

Tenuto conto delle specifiche attività svolte da ACD, secondo le previsioni contenute nello statuto aziendale, nonché della contenuta struttura operativa, risultano parzialmente praticabili misure organizzative quali la separazione dei ruoli e delle responsabilità ad essi connesse, la puntuale definizione dei poteri e delle deleghe, la rotazione degli incarichi, proprie di organizzazioni societarie di più ampie dimensioni. Le maggiori difficoltà consistono altresì, nella possibilità di costante e puntuale verifica e controllo del rispetto del codice di comportamento dei dipendenti, assegnati alle diverse sedi operative attraverso le quali la società svolge la propria attività.

Sono infine sostanzialmente attuabili misure quali:

- la tracciabilità degli atti;
- la tracciabilità dei flussi finanziari;
- la trasparenza, la completezza e la veridicità della rendicontazione;
- la predisposizione di regole chiare per il conferimento di incarichi e per eventuali approvvigionamenti di beni e servizi, ove non si usufruisca della Stazione Unica Appaltante.

12. Codice etico e di comportamento

Allo scopo di consentire la puntuale osservanza della legge n. 190, ACD ha predisposto - in modo che operi unitamente al vigente Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici uno specifico Codice Etico e di Comportamento Aziendale, costituente l'allegato A al presente documento. La rispondenza e l'adeguatezza del predetto Codice alle finalità che

la legge intende perseguire saranno valutate periodicamente e, qualora necessario, il Codice stesso sarà aggiornato e/o modificato di conseguenza.

13. Informazioni all'Ente che esercita poteri di direzione e controllo sulla Società

Esistono evidenti poteri di direzione e di controllo del Comune di Roccaraso, in qualità di socio unico, sulla Società. Ciò comporta la necessità che ACD assicuri adeguati flussi informativi che permettano l'esercizio delle funzioni di vigilanza spettante alla Civica Amministrazione. Il regolamento citato nelle premesse stabilisce precise scansioni temporali per la trasmissione di dati e notizie al Comune da parte delle società da esso controllate. La Società si propone di elaborare un sistema informativo di raccolta e di elaborazione dei dati che consenta di gestire le informazioni in modo efficace, efficiente e tempestivo.

14. Sistema disciplinare nell'ambito del rapporto di lavoro

Occorre premettere che le sanzioni disciplinari trovano fondamento nel c.d. potere di direzione del datore di lavoro. Peraltro, all'interno della P.A., ove si è da tempo affermato il principio della c.d. privatizzazione del rapporto di lavoro pubblico, ed a maggior ragione nei rapporti di lavoro esistenti in ACD, l'illecito disciplinare costituisce inadempimento di obblighi assunti contrattualmente. Da ciò derivano le seguenti caratteristiche delle sanzioni disciplinari:

- a) la tipologia delle infrazioni e delle relative sanzioni è definita dai contratti collettivi;
- b) le infrazioni consistono nella violazione degli obblighi derivanti dal rapporto di lavoro;
- c) le sanzioni vengono irrogate in base al principio di proporzionalità, in relazione alla gravità della condotta. Ciò premesso, si ritiene che il sistema disciplinare a cui ACD debba fare riferimento sia quello previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro applicato.

15. Monitoraggio

Al fine di verificare l'attuazione delle misure di prevenzione e la loro adeguatezza anche nel 2021 sarà eseguito un monitoraggio periodico da parte del RPC secondo il programma illustrato nella tabella che segue in cui si tiene conto delle risultanze dell'analisi e della ponderazione dei rischi illustrate nei capitoli precedenti ed i risultati dei monitoraggi eseguiti nel 2020. Prioritari saranno, quindi, i controlli sui processi a maggior rischio.

Il RPC continuerà ad utilizzare l'apposita check list, aggiornata con i nuovi obiettivi di monitoraggio di cui al presente documento.

Le verifiche di monitoraggio avranno ad oggetto la veridicità delle informazioni rese dai responsabili dell'attuazione delle misure. Durante gli audit di verifica saranno utilizzati gli indicatori descritti per ogni processo. Il RPC potrà inoltre accedere e richiedere documenti, atti e informazioni sui processi. Il monitoraggio riguarderà tutte le misure previste nel presente programma.

Il RPC potrà ricorrere, ove necessario, al campionamento delle misure da monitorare dando sempre priorità ai processi a rischio più elevato e quelli per i quali sono pervenute segnalazioni.

Tutti i dipendenti devono fornire la massima collaborazione ed il supporto richiesto al RPC. La violazione del dovere di collaborazione è fonte di responsabilità disciplinare.

Programma del monitoraggio nell'anno 2021

Processo	aprile	agosto	ottobre
Scelta del contraente	X	X	X
Assunzione e gestione del personale		X	
Gestione del bilancio e processi area commerciale	X		X
Verifiche generali		X	

L'attività di monitoraggio sarà documentata ed archiviata sia in forma cartacea che digitale.

16. Riesame periodico del PTPC

Il processo di gestione del rischio corruzione descritto nel presente documento sarà sottoposto a riesame annuale. Attraverso il confronto con tutti i responsabili sarà verificata la funzionalità del sistema e recepiti i correttivi da apportare per la redazione del PTPC per il triennio successivo.

Il riesame si svolgerà a fine estate 2021 e dovrà coinvolgere anche tutte le figure di valutazione e vigilanza aziendali istituite: organismo di vigilanza 231, collegio dei sindaci, DPO, RSPP, ecc.

I verbali di riesame saranno documentati e archiviati sia in forma cartacea che documentale.

17. Consultazioni e comunicazioni

La gestione del rischio corruzione presuppone una corretta attività di comunicazione tra tutti gli attori coinvolti nei processi aziendali e il RPC, nonché un confronto sempre aperto con gli utenti, i cittadini e le istituzioni.

Il RPC dovrà mantenere rapporti comunicativi costanti con gli RPC dei comuni soci.

L'attività di comunicazione e consultazione sarà adeguatamente raccolta ed archiviata e costituisce una fonte essenziale per realizzare il principio della "responsabilità diffusa" per la costruzione e l'aggiornamento del programma di gestione del rischio corruzione.

18. Misure per la prevenzione della corruzione.

Le singole misure di prevenzione del rischio sono state dettagliatamente riportate nel capitolo 3 per ogni singolo processo. Di seguito si riportano i principi generali di comportamento e alcune misure specifiche.

a. Principi generali di comportamento

I procedimenti di assunzione del personale devono rispettare i principi di cui all'art. 35 del d.lgs. 165/2001.

I procedimenti relativi agli acquisti di forniture e gli acquisti di beni e servizi devono svolgersi nel rispetto del d.lgs. 50/2016 (testo unico dei contratti pubblici).

Pertanto, i membri dell'organizzazione, i collaboratori esterni e chiunque altro si trovi a dover gestire processi riguardanti le aree di rischio sopra indicate, dovranno attenersi alle norme del codice di comportamento e, in particolare, è fatto loro divieto di:

- 1. violare le leggi dello Stato e i regolamenti interni che disciplinano l'assunzione di personale e l'affidamento di lavori, servizi e forniture;**
- 2. porre in essere qualsiasi situazione di conflitto di interessi nei confronti dell'ente e degli iscritti;**
- 3. utilizzare a fini personali le funzioni loro attribuite e comunque porre in essere atti che possano pregiudicare l'integrità e l'onorabilità di ACD.**

b. Misure di prevenzione per gli incarichi.

I consulenti esterni devono essere individuati sulla scorta delle effettive esigenze e in base alle competenze e professionalità richieste dal caso, comprovate con l'acquisizione del curriculum del soggetto individuato.

L'organizzazione pubblicizza sul proprio sito internet l'incarico affidato specificando i dati del consulente, il suo curriculum, il compenso convenuto.

L'incarico deve essere formalizzato per iscritto, indicare esattamente l'oggetto della prestazione professionale, la scadenza.

Il contratto deve prevedere inoltre la clausola in cui il professionista dichiara:

- di conoscere il sistema della prevenzione della corruzione ed il codice di comportamento adottato dall'ente e in particolare i suoi principi cui va ispirato l'adempimento del contratto, nonché di conoscere il codice etico ed il modello organizzativo 231 adottato dall'ente;
- di non trovarsi in situazioni di incompatibilità e/o inconfiribilità previste dal d.lvo 39/2013;
- di essere consapevole che la violazione delle norme del sistema di prevenzione della corruzione e del MOG 231 costituisce inadempimento contrattuale, e, nelle ipotesi più gravi, causa di risoluzione del rapporto e risarcimento del danno.

L'incaricato dovrà inoltre dichiarare di non trovarsi in situazione di conflitto di interessi e di impegnarsi a comunicare conflitti di interessi sopravvenuti.

Gli incaricati devono essere qualificati secondo le procedure del sistema di gestione adottato. Deve essere utilizzato il più possibile un sistema di rotazione.

c. Conflitto di interessi

I membri degli organi di amministrazione e di controllo di ACD, i dipendenti e i collaboratori coinvolti a vario titolo nei procedimenti amministrativi devono segnalare tempestivamente qualsiasi situazione di conflitto di interessi (ai sensi dell'art. 1, comma 41, della L. 190/2012): ***“Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale”.***

All'atto dell'assegnazione all'ufficio i dipendenti rendono la dichiarazione di cui all'art. 6, comma 1, del dPR n. 62/2013, riportato nel codice di comportamento adottato dall'ente. Tale dichiarazione dovrà essere formalizzata dal responsabile del procedimento e dai dipendenti tenuti ad adottare pareri, valutazioni tecniche, atti endoprocedimentali e il provvedimento finale.

La nomina per incarichi attinenti a procedure di gara è subordinata all'acquisizione della dichiarazione sostitutiva sull'assenza di conflitti di interesse del soggetto individuato.

Ogni ufficio deve provvedere al protocollo, alla raccolta ed alla conservazione delle dichiarazioni acquisite. Ai sensi dell'art. 47 del dPR n. 445/2000, dovranno essere eseguiti dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive.

L'omissione della dichiarazione costituisce comportamento contrario ai doveri d'ufficio e fonte di responsabilità disciplinare ex art. 16 del dPR n. 62/2013 e del codice di comportamento aziendale.

d. Incarichi ed attività non consentiti ai dipendenti

Per tutto ciò che concerne il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi al personale, si riporta ai principi dell'art. 53 del d.lgs. 165/2001.

e. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

Al fine di garantire l'applicazione dell'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. n. 165 del 2001, ACD inserisce nel contratto di assunzione del personale la clausola recante il divieto di prestare attività lavorativa sia a titolo di lavoro subordinato sia a titolo di lavoro autonomo per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari dei provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

La società procede inoltre all'inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, a pena di nullità, della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti o responsabili di procedimento che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di ACD nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto (divieto di pantouflage).

f. Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, in collaborazione con i responsabili del procedimento competenti all'adozione degli atti di riferimento, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali in capo a dipendenti o a soggetti esterni a cui l'ente intende conferire l'incarico di membro di commissioni di affidamento di commesse o di concorso, o di altri incarichi di cui all'art. 3 del d. lgs. n. 39 del 2013, ovvero l'assegnazione agli uffici che abbiano le caratteristiche di cui all'art. 35 bis del d.lgs. n. 165 del 2001. L'accertamento avviene mediante dichiarazione di autocertificazione resa dall'interessato conformemente a quanto previsto dall'art. 20 del d.lgs. n. 39 del 2013.

g. Obblighi di informazione

Chiunque abbia obbligo e titolo informa tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di qualsiasi anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del Piano. I dipendenti che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano al Responsabile per la corruzione qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa secondo le procedure indicate al successivo capitolo 9.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e i responsabili dei procedimenti possono tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni, purché non anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

h. Formazione del personale

La formazione ha un ruolo fondamentale per la prevenzione della corruzione. Nel corso del 2021 tutti i dipendenti dovranno seguire uno specifico corso di formazione di base con il seguente programma:

- ✓ Principi generali, il ruolo del dipendente pubblico nella Costituzione, elementi di diritto penale, i reati contro la pubblica amministrazione, principi della legge 190/2012, l'ANAC, il sistema di prevenzione della corruzione.
- ✓ Le novità del PNA di ANAC e le conseguenze sanzionatorie delle violazioni del programma di prevenzione della corruzione.
- ✓ Se introdotto il decreto legislativo 231 dell'8 giugno 2001 anche sui principi generali ed i reati presupposti con particolare riferimento ai reati ambientali.

Tutti i partecipanti svolgeranno test di verifica orale e/o scritta.

I. Whistleblowing ovvero la tutela del dipendente che segnala illeciti.

La legge 190 ha introdotto un istituto di origine anglosassone il Whistleblowing che sta ad indicare il dipendente che segnala violazioni o irregolarità commesse ai danni dell'interesse pubblico (art. 54 bis del d.lgs. 165/2001).

ACD promuove la possibilità che ogni dipendente possa denunciare fatti illeciti di cui sia venuto a conoscenza a condizione che la segnalazione sia effettuata nell'interesse dell'integrità dell'azienda.

Il procedimento di denuncia è specificatamente illustrato nell'allegato 1: procedura per la gestione delle segnalazioni di condotte illecite all'interno dell'amministrazione.

La segnalazione deve essere presentata al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza utilizzando il modello allegato 2.

È tuttavia possibile effettuare la segnalazione al responsabile anche senza utilizzare il modello predisposto e con ogni forma ritenuta utile, anche verbalmente. Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza avrà comunque l'obbligo di annotare la segnalazione su apposito registro.

La segnalazione dovrà ad ogni modo contenere tutti gli elementi utili ad accertare la fondatezza dei fatti oggetto della segnalazione, onde consentire agli uffici competenti di procedere alle dovute verifiche.

ACD garantisce il diritto alla riservatezza del segnalante e l'esclusione di ogni tipo di discriminazione diretta o indiretta.

Ad eccezione dei casi in cui sia configurabile una responsabilità a titolo di calunnia e di diffamazione ai sensi delle disposizioni del codice penale e delle ipotesi in cui l'anonimato non è opponibile per legge, l'identità del segnalante viene quindi protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione e non può essere rivelata senza il suo espresso consenso.

La violazione dell'obbligo di riservatezza è fonte di responsabilità disciplinare.

Nei confronti del dipendente che effettua una segnalazione non è consentita alcuna forma di ritorsione o misura discriminatoria.

Il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver segnalato un illecito deve comunicarlo al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza il quale ha il dovere di verificare il fatto e agire di conseguenza.

Il dipendente può segnalare l'atto discriminatorio direttamente al Dipartimento della Funzione Pubblica.

Il diritto di segnalazione di atti illeciti non esclude la responsabilità penale e disciplinare del segnalante nell'ipotesi di segnalazione calunniosa o diffamatoria ai sensi del codice penale e dell'art. 2043 del codice civile.

Il diritto alla segnalazione secondo le modalità descritte nel presente paragrafo e negli allegati richiamati riguarda solo i dipendenti. Sono quindi esclusi tutti gli altri soggetti, cittadini e imprese, e gli anonimi. Ciò non significa che non saranno prese in considerazione anche questo tipo di segnalazioni, ma che verranno trattate in modo diverso da quanto descritto sopra.

ACD nel corso del 2019 ha implementato un sistema telematico per inviare segnalazioni in modalità riservata che garantisce, oltre alla tutela del contenuto della trasmissione, anche l'anonimato delle transazioni tra il segnalante e il RPC. Il link per fare le segnalazioni in modalità riservata è nella sezione Albo istituzionale alla voce: segnalazioni illeciti.

m. Patti di integrità.

ACD può adottare un Patto di integrità, inteso come "patto" di fiducia e reciproco impegno a principi di correttezza, lealtà e trasparenza tra tutti gli attori di una gara, come misura di prevenzione nei processi di scelta del contraente per le gare di appalto di valore superiore a 1 milione di euro. Al di sotto di detta soglia il ricorso a patti di integrità è facoltà del RUP.

n. Rotazione ordinaria, trasferimento e rotazione straordinaria del personale

La rotazione del personale sarà attuata principalmente all'interno degli uffici, come indicato nel capitolo 5, per far sì che vi sia un ricambio periodico nel trattamento di specifici processi. È prevista l'alternanza degli istruttori nel partecipare e trattare singoli processi e/o attività

indicate nel capitolo 3. Date le ridotte dimensioni dell'azienda e l'assenza di figure dirigenziali, l'organizzazione valuterà la rotazione dei dipendenti compatibilmente con l'esigenza di non pregiudicare il buon andamento dell'azione amministrativa.

Sarà eseguito il trasferimento ad altro ufficio con attribuzione di funzioni corrispondenti, per inquadramento, mansioni e prospettive di carriera, a quelle svolte in precedenza (ex art. 3 comma 1 del L. 97/2001) nel caso in cui per il dipendente *"... è disposto il giudizio per alcuni dei delitti previsti dagli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater e 320 del codice penale e dall'articolo 3 della legge 9 dicembre 1941, n. 1383..."*

"Qualora, in ragione della qualifica rivestita, ovvero per obiettivi motivi organizzativi, non sia possibile attuare il trasferimento di ufficio, il dipendente è posto in posizione di aspettativa o di disponibilità, con diritto al trattamento economico in godimento salvo che per gli emolumenti strettamente connessi alle presenze in servizio, in base alle disposizioni dell'ordinamento dell'amministrazione di appartenenza" (art. 3, comma 2).

In caso di condanna, per gli stessi reati di cui all'art. 3, comma 1, anche non definitiva, i dipendenti *"sono sospesi dal servizio"* (art. 4).

Sarà applicato l'istituto della rotazione straordinaria previsto dall'articolo 16, comma 1, lett. l-quater, del d.lgs. 30 marzo 2001 n. 165 che prevede l'obbligo per l'amministrazione di assegnare il personale sospettato di condotte di natura corruttiva, che abbiano o meno rilevanza penale, a seguito di avvio di procedimento penale o disciplinare, ad altro servizio o ufficio. Per avvio del procedimento penale si intende il momento in cui il soggetto viene iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p.

Si tratta di una misura di natura non sanzionatoria dal carattere eventuale e cautelare, tesa a garantire che nell'area ove si sono verificati i fatti oggetto del procedimento penale o disciplinare siano attivate idonee misure di prevenzione del rischio corruttivo al fine di tutelare l'immagine di imparzialità dell'amministrazione. La rotazione straordinaria consiste in un provvedimento dell'amministrazione, adeguatamente motivato, con il quale viene stabilito che la condotta corruttiva imputata può pregiudicare l'immagine di imparzialità dell'amministrazione e con il quale viene individuato il diverso ufficio o servizio al quale il dipendente viene trasferito.

La norma ha carattere obbligatorio per gli enti di cui all'art. 1, comma 2, del d.lvo 165/2001. ACD, pur essendo ente privato in controllo pubblico, non soggetto alla norma, dispone di aderire alla sua applicazione.

Pertanto, ogni qual volta si verifichi una situazione di sospetto di azione corruttiva, che possa dar luogo a procedimenti penali o disciplinari, potenzialmente idonea a pregiudicare l'immagine di imparzialità dell'amministrazione, l'amministratore unico deve immediatamente adottare un provvedimento con il quale dispone la rotazione ovvero conferma l'incarico. In questo modo, l'organo di vertice che ha conferito l'incarico può confermare la sua fiducia, in attesa della conclusione del procedimento penale, ovvero stabilire che il rapporto di fiducia sia venuto meno, in relazione ai fatti di natura corruttiva per i quali il procedimento è stato avviato.

La misura si applica in via obbligatoria solo in presenza di ipotesi di reato di cui agli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale. La misura è facoltativa nel caso di procedimenti penali avviati per gli altri reati contro la p.a.

Ai fini della corretta applicazione delle misure di prevenzione di cui al presente capitolo, tutti i dipendenti hanno l'obbligo di comunicare all'amministrazione l'avvio di procedimenti penali a loro carico.

Programma triennale della trasparenza e l'integrità

1. Principio della Trasparenza

L'attività della ACD è improntata al principio di trasparenza così come declinato all'art. 1 del d.lgs. 33/2013: *“accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.*

La trasparenza concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino”.

2.Obiettivi strategici

Il presente programma ha la funzione di illustrare gli obiettivi di trasparenza che ACD intende assicurare ai soci e ed alla intera comunità nella direzione delle società partecipate.

Per consentire il pieno controllo sociale dell'attività svolta saranno resi pubblici sul sito internet di ACD:

- i dati relativi all'organizzazione dell'ente;
- i dati relativi alle modalità e termini dell'erogazione dei servizi pubblici propri dell'ente;
- i dati relativi agli affidamenti di fornitura di servizi e di beni e relativi pagamenti;

L'attività sarà finalizzata a garantire il raggiungimento dei seguenti scopi:

- a) sottoporre al controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della performance per consentirne il miglioramento;
- b) assicurare la piena conoscenza dei servizi resi da ACD;
- c) prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità.

3.Tempi di attuazione del programma

Gli obiettivi appena delineati dovranno essere raggiunti in tempi determinati e comunque nel triennio di validità del presente documento.

Saranno adempiuti tutti gli oneri pubblicitari richiesti dal d.lgs. 33/2013 con l'aggiornamento della sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web di ACD

Con determina dell'Amministratore Unico è stato nominato il Responsabile della Trasparenza di ACD.

Il Responsabile della Trasparenza si avvarrà della collaborazione di tutti i dipendenti di ACD, che saranno coinvolti per acquisire informazioni, consigli e suggerimenti in merito alle politiche della trasparenza e della legalità, nonché per la verifica del grado di soddisfazione dei servizi resi.

Il Responsabile della Trasparenza è tenuto a svolgere i seguenti compiti e funzioni:

- provvedere alla predisposizione e all'aggiornamento del presente programma;
- effettuare monitoraggi periodici del rispetto dei tempi procedurali, pubblicandone l'esito nel sito web di ACD ;
- emettere le attestazioni sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, da pubblicare nel sito web di ACD, da inviare agli Organi di vertice come relazione sugli adempimenti in materia di trasparenza;
- garantire la regolare attuazione dell'accesso civico;
- segnalare agli Organi di vertice i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente.

4. Accesso civico

Ai sensi dell'art. 5 del d.lgs. 33/13 chiunque ha diritto di accesso alle informazioni riguardanti l'attività di ACD. La richiesta di accesso non deve essere motivata, è gratuita e va indirizzata al responsabile della trasparenza.

Le funzioni relative all'accesso civico sono delegate al Responsabile della Trasparenza che ha trenta giorni per evadere la richiesta. In caso di ritardo o mancata risposta si applicano i poteri sostitutivi.

5. Posta elettronica certificata

La ACD è dotato di un indirizzo di posta elettronica certificata: palaghiaccio@pec.it, adeguatamente evidenziato nella home page del sito web istituzionale.

6. Sistema disciplinare

L'inadempimento da parte dei dipendenti della società degli obblighi di cui al presente programma sarà valutato ai fini della responsabilità disciplinare secondo quanto previsto dal CCNL in vigore.

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente o la mancata predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità costituiscono eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine di ACD.

La mancata o incompleta comunicazione delle informazioni e dei dati relativi agli organi amministrativi, concernenti la situazione patrimoniale complessiva del titolare dell'incarico al momento dell'assunzione in carica, la titolarità di imprese, le partecipazioni azionarie proprie, del coniuge e dei parenti entro il secondo grado, nonché tutti i compensi cui dà diritto l'assunzione della carica, dà luogo a una sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 10.000 euro a carico del responsabile della mancata comunicazione e il relativo provvedimento è pubblicato sul sito web.

La sanzione che precede è irrogata dall'autorità amministrativa competente in base a quanto previsto dalla legge 24 novembre 1981, n. 689.

La pubblicazione degli estremi degli atti di conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti estranei alla società, di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo per i quali è previsto un compenso, completi di indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato, sono condizioni per l'acquisizione dell'efficacia dell'atto e per la liquidazione dei relativi compensi. In caso di omessa pubblicazione degli estremi degli atti di conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti estranei alla società, di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo per i quali è previsto un compenso, completi di indicazione dei soggetti percettori, della

ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato, il pagamento del corrispettivo determina la responsabilità di chi l'ha disposto.

L'ACD non eroga sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzioni di vantaggi economici a terzi.

7.Pubblicazione del Programma - Adeguamento

Il presente Programma sarà pubblicato secondo quanto previsto dalla normativa vigente sul sito istituzionale di ACD nella sezione dedicata e comunicato a tutti i Soci; inoltre sarà comunicato ai dipendenti via email al fine di raccogliere segnalazioni e suggerimenti e affinché ne prendano atto e ne osservino le disposizioni.

Il presente Programma sarà aggiornato con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività di ACD, e potrà comunque subire le necessarie modifiche, integrazioni ed aggiornamenti in considerazione di successive disposizioni normative in materia.

Gli aggiornamenti sono proposti dal Responsabile della trasparenza. Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale nella specifica sezione dedicata nonché mediante segnalazione via e-mail a ciascun iscritto.

8.Programma triennale di Prevenzione della Corruzione

Il presente Programma fa parte integrante ed entra in vigore con l'approvazione del Piano delle Prevenzione della Corruzione.